

## Pestalozzia: la mia esperienza

di Jean Patrick Jaccard

**D**a qualche tempo è apparsa anche in Europa una malattia tipica del *Pinus pentaphylla*, che causa l'ingiallimento ed il conseguente disseccamento degli aghi: la **Pestalozzia funerea**.

Gli aghi degli alberi infetti normalmente sviluppano macchie gialle o rosso scuro, a partire dall'estremità, tra gennaio ed aprile e, in particolare nel caso del Pino bianco e della Picea di Ezo, cadono in breve tempo.

Sul Pino rosso e nero compaiono all'estremità degli aghi delle macchie rosso scuro e i rami colpiti tendono a morire in poco tempo.

La scorsa primavera, al risveglio vegetativo, un'inaspettata sorpresa ha interessato i Pini ed in particolare il *pentaphylla* lavorato dall'autore durante la 2ª Crespi Swiss Cup a fine aprile 2003 (vedi *Bonsai & news* 78). Nello stesso numero, a pagina 52, è stato pubblicato un articolo riguardante la Pestalozzia funerea.

Dopo aver osservato con attenzione i sintomi che questo Pino presentava, Jaccard ha potuto constatare che il suo albero era stato attaccato proprio dal fungo della Pestalozzia.

I sintomi riscontrati sul *Pinus pentaphylla* erano quelli causati da questo fungo ovvero: gli aghi hanno cominciato a cadere al minimo tocco. La pianta mostrava tra l'altro una zona maggiormente colpita.

Lo Ziram è stato il prodotto scelto per i trattamenti, un prodotto non sistemico.

Qui di seguito viene riportata una tabella dei trattamenti applicati seguendo le prescrizioni riportate nel foglietto illustrativo del prodotto.

| TABELLA   |                |
|---|----------------|
| Trattamento   | Data           |
| 1° curativo   | 21 aprile 2004 |
| Gli aghi presentano macchie gialle, come segmenti senza clorofilla, che poi scuriscono; gli aghi cadono come fossero aghi di tre anni giunti a maturazione. |                |
| 2° curativo   | 28 aprile 2004 |
| I sintomi sono aumentati, gli aghi cadono e una parte è quasi completamente spoglia.  |                |
| 3° curativo   | 1° maggio 2004 |
| Le candele si allungano regolarmente anche se la parte maggiormente colpita sembra avere un minor sviluppo.   |                |
| 1° preventivo   | 11 maggio 2004 |
| La malattia sembra arrestarsi, cadono gli ultimi aghi.  |                |
| 2° preventivo   | 26 maggio 2004 |
| 3° preventivo   | 15 giugno 2004 |
| 4° preventivo   | 26 giugno 2004 |
| Nuovo trattamento a causa di un periodo di pioggia.   |                |
| 5° preventivo   | 18 luglio 2004 |
| 6° preventivo   | 2 agosto 2004  |

### Alcune considerazioni sul prodotto Ziram

- Il prodotto non ha effetti nocivi sulla crescita della pianta se non un leggero ritardo al risveglio vegetativo pari a tre, quattro giorni.
- Il prodotto a contatto con il terreno si deteriora velocemente e non danneggia l'apparato radicale.
- Influisce sulla micorrizia utile alla pianta? Non è stato possibile avere una risposta esauriente, ma sembrerebbe di no.
- Il trattamento intensivo-curativo è da applicare ogni 8 giorni circa per tre volte consecutive.
- Il trattamento preventivo è da applicare una volta al mese con tempo asciutto; una volta ogni tre settimane con tempo



**1**  
Primavera 2003:  
il *Pinus pentaphylla* a cinque tronchi su lastra.

**2**  
L'esemplare a fine aprile 2004.

poco piovoso; ogni due settimane in caso siano presenti frequenti piogge.

Lo Ziram, a differenza dei prodotti sistemici, agisce a protezione della pianta e non sul fungo. I prodotti sistemici, invece, agiscono su uno stadio specifico dello sviluppo del fungo e di conseguenza il fungo a lungo andare può presentare resistenza al prodotto.

Non essendo sistemico, lo Ziram agisce nei diversi momenti degli stadi vegetativi del fungo, evitando che lo stesso si abitui al principio attivo. Questo permette di continuare con lo stesso prodotto e di non dover integrare la cura con altri preparati. Ovviamente il carico di infezione in una collezione privata è sicuramente inferiore e maggiormente controllabile se paragonato a quello di un vivaio, dove i tratta-

menti devono essere sistemici ed è perciò necessario alternare le sostanze attive per ridurre ulteriormente i rischi di resistenza del fungo.

Per anni sono state usate sostanze come il rame, che agisce allo stesso modo e al quale non si sono riscontrate ancora oggi resistenze.

Va detto che lo Ziram non distrugge il fungo: ne impedisce la crescita perché lo isola dai tessuti della pianta.

Il fungo può morire poiché non trova sostentamento, ma spesso una parte sopravvive nelle zone basse della pianta (tronco, terreno), riapparendo nei momenti in cui le condizioni ambientali lo permettono; da qui la necessità di trattamenti preventivi durante il riposo vegetativo e a inizio primavera,

da ripetere a seconda delle condizioni climatiche per tutto il periodo di crescita, ricordandosi che il fungo si sviluppa in modo particolare in ambiente caldo e umido. Tra giugno ed agosto, con le alte temperature e la forte umidità, si diffonde il contagio per mezzo delle piogge, poiché le spore si disperdono nell'acqua. Nel caso del bonsai le possibilità di contagio aumentano, poiché si annaffia quotidianamente e ciò facilita il propagarsi della malattia. Durante la malattia è stata adottata una procedura diversa dal solito per l'annaffio delle piante. La prima annaffiatura veniva applicata al mattino presto, prima del levare del sole, senza bagnare le foglie e pertanto con maggior cura; durante il giorno si provvedeva a bagnare ripetutamente il terreno sotto i bancali in modo da mantenere un'umidità relativa maggiore, senza dover bagnare le foglie.

Utilizzando questo procedimento le piante raramente dovevano essere annaffiate due volte al giorno, fatta eccezione per quelle di piccole dimensioni o le essenze che necessitano notevoli quantità d'acqua (Salici, Pruni, Cryptomerie...). Nei momenti in cui era necessaria una seconda



**3**  
La parte maggiormente colpita a metà maggio 2004.

**4**  
La stessa, a fine maggio 2004.

**5**  
Come si presentava a metà giugno 2004, dopo aver applicato tre trattamenti curativi e tre trattamenti preventivi.

**6**  
L'apparato vegetativo a fine giugno 2004.

**7**  
L'esemplare ad agosto 2004: ha riacquisito completamente il suo vigore.

annaffiatura, è stato evitato di bagnare le foglie.

Nei periodi veramente caldi e asciutti, ogni tre giorni circa la mattina presto, si sono bagnate completamente le piante per pulirle dalla polvere.

Ancora un'osservazione di carattere pratico: dopo i trattamenti è necessario fare attenzione a non eseguire lavori sulle piante toccando con le mani nude le parti trattate. Anche dopo giorni il prodotto lascia delle tracce e al contatto la pelle si sporca: si tratta di una precauzione raccomandata anche dal produttore.

Si consiglia di conseguenza di aspettare una settimana e lavare bene la pianta prima di iniziare qualsiasi operazione. Il prodotto, per essere efficace, deve essere applicato in un periodo asciutto (non deve aver piovuto almeno per 6-8 ore), dopo di che l'effetto di protezione del principio attivo è assicurato.

Uno degli errori fatti l'anno scorso nell'annaffiatura della pianta in questione è stato quello di voler mantenere un muschio rigoglioso e verde, a discapito della pianta che ha subito l'attacco del fungo.

"Mi auguro che quanto esposto possa servire ad avere minor timore nei confronti di



questa malattia che può essere tenuta a bada, come mi è stato assicurato anche dal produttore del fungicida, ma non può essere debellata. Mi rendo conto che il mio è un caso isolato e non può essere considerato come assoluto, ma spero che comunque la malattia sia ormai sotto controllo a tal punto da permettere alla pianta di svilupparsi correttamente.

Queste problematiche ci aiutano a capire come sia importante essere sempre attenti nel dare le cure migliori alle nostre piante, ma anche nel saper accettare gli eventi negativi come parte della vita", afferma Jean Patrick Jaccard.